

■ **NOCERA T.** Confronto a più voci con amministratori e operatori turistici **La Regione deve aiutare i sindaci a vincere la battaglia sul mare pulito**

di **ANTONIO CHIEFFALLO**

LAMEZIA - Si sono ritrovati sul lungomare di Nocera Terinese sindaci, associazioni, imprenditori della balneazione, Anna Mancini, presidente di Caduceo, il capo della protezione civile regionale Carlo Tansi, il deputato Pd Sebastiano Barbanti e numerosi cittadini, con l'obiettivo di cercare tutte le soluzioni possibili per risolvere il problema dell'inquinamento marino. Sono arrivati in tanti, e molto arrabbiati per l'ennesima estate che ha visto buona parte della costa tirrenica deturpata periodicamente dalle strisce di sporizia. Una rabbia che grida vendetta anche perché, come ha sottolineato Christian Maglie, uno dei promotori dell'incontro, «il nostro è un mare meraviglioso che l'opera dell'uomo rischia di distruggere». A suonare la carica il sindaco di Nocera Fernanda Gigliotti che, fin dal suo insediamento, ha preso le redini della battaglia contro «le inefficienze ed i misfatti di quanti hanno portato la situazione fino a questo punto». Al suo fianco il sindaco di Lamezia Terme Paolo Mascaro, quello di Falerna Giovanni Costanzo ed alcuni rappresentanti del comune di Gizzeria. Le premesse stanno tutte nei dati che la Gigliotti indica impietosamente: «mare sporco in molte giornate e le presenze che sono precipitate». Molte le cause del disastro per il sindaco di Nocera: «Ci sono depuratori che non funziona-



I relatori del dibattito

no, scarichi abusivi e l'inciviltà di tanti cittadini». La road map delle prossime settimane è tracciata: «il 14 settembre andremo ad incontrare l'assessore regionale. Chiederemo una politica seria a supporto dei comuni per la sistemazione dei depuratori ma anche una netta intransigenza sulle violazioni di legge, e porteremo il conto

sulla questione dell'erosione costiera». Non solo: «consegneremo a Catanzaro anche i componenti dei coordinamenti a difesa della costa. Insieme a loro non daremo tregua fino a quando non toccheremo con mano un cambio di rotta». Pronto a fare la sua parte Paolo Mascaro: «prima di tutto le autorità devono dirci chiaramente se il nostro mare è inquinato o sporco, la differenza non è poca, e poi ci aspettiamo un sostegno concreto dalla regione, sostenere i costi di una seria politica di depurazione e sistemazione della rete fognaria». Il primo cittadino di Lamezia chiede poi l'aiuto della magistratura, («le procure devono svolgere un ruolo fondamentale nella repressione delle violazio-

ni»), e dei cittadini. Antonio Nirello, presidente della CNA balneari di Catanzaro, ha invece portato la voce degli operatori turistici: «siamo stanchi. Abbiamo presentato tre denunce e non siamo mai stati ricevuti dalla procura, nonostante la gravità di un problema che ci ha portato a perdere quest'anno il 50% delle presenze turistiche». Molto atteso l'intervento di Carlo Tansi che ha subito messo le cose in chiaro: «l'inquinamento e l'erosione costiera possono essere risolti solo attraverso una politica seria che decide, programma ed attua superando le inefficienze burocratiche. C'è molto lavoro da fare sulla depurazione, sulla sistemazione dei fiumi, sui canali di scolo»

■ **TERREMOTO** Alcuni sono presenti anche in Cala Sanità, 500 ospedali a rischi

ROMA - Gli ospedali in zone a rischio sismico «non sono meno di 500. Si tratta di strutture distribuite in prevalenza lungo l'arco appenninico dell'Italia centrale e soprattutto meridionale: in particolare, Basilicata, Calabria, Campania, e Sicilia.» Lo afferma Stefano Cecconi, responsabile Politiche della salute per la Cgil nazionale, sulla base dei dati contenuti nella relazione conclusiva approvata a gennaio 2013 dalla commissione d'inchiesta del Senato sull'efficienza e l'efficacia del Ssn, che si occupava in un intero capi-

tolo delle «condizioni strutturali degli ospedali collocati in zone a rischio sismico.»

«Qual è oggi l'esatta situazione?», chiede Cecconi alla luce del terremoto che a fine agosto ha spazzato via diversi paesi dell'Italia centrale.

«Solo per dirne una - afferma - non è chiaro se sia stata conclusa la verifica, deliberata nel 2003 e curata da Regioni e Protezione civile, per la riduzione del rischio sismico sugli edifici ritenuti «strategici», tra cui evidentemente ci sono gli ospedali. La doman-

da da porre a tenti, governare: dopo la verifica richiede ancora sicurezza gli edifici e strutture delle persone avviate e finar. Dopo l'ennesimo del terremoto rosa e non am. «Nella verifica sulla vulnerabilità: circa il 75% dei edifici verificati e quelli verificati e non verificati. La C